

Ancona: Tricolori indoor

I racconti



**Passato, presente
e futuro in pedana**

Aria di primavera

Due giorni nell'impianto di Ancona per assistere ai Campionati Italiani indoor. Splendida gara nel lungo uomini, vinta da Marcell Lamont Jacobs su Filippo Randazzo e Handrew Howe. Qualche segnale di fumo incoraggiante si è notato, anche se alcune specialità latitano e non fanno sorridere.

Non è bello iniziare con una premessa, ma dopo due giorni vissuti con Daniele Perboni a fianco, in auto, a pranzo, allo stadio, non ne potevo più di parlare di atletica. Entrambi abbiamo deciso, nel viaggio di ritorno, di scrivere sugli assoluti anconetani senza accordarci. Pertanto non so, assolutamente, cosa cavolo scriverà il mio sodale. Quando lui si piazzerà davanti al computer per impaginare la rivista leggerà il mio scritto (il suo non l'avrò letto in precedenza) e se i lettori troveranno degli argomenti analizzati allo stesso modo se ne facciano una ragione. Nel frattempo comincio a dire che sarà un numero *light*, nel senso di leggero, facile, non impegnativo, in primis sul numero delle pagine. Pubblicheremo due Trekkenfild a breve distanza di tempo: questo che state leggendo e il prossimo dopo gli Euroindoor di Belgrado, dove il sottoscritto sarà l'invitato a mie spese. Daniele s'invierà sulla poltrona di casa e cercherà spunti dalla tv (occhio Franco, inteso come Braggina...). Daniele non perdona, in alcuni casi mette l'elmetto, innesta la baionetta e va all'attacco, né più né meno di quando dirigeva il mensile politico culturale *La Barriera*. Già il nome diceva molto... Ho tergiversato? Sì! Volete forse che adesso mi metta a dissertare sui campionati di Ancona spaccando il cappello in quattro, cercando il pelo nell'uovo, analizzando i salti della sedicenne Gherca dell'asta, vinti con la misura di 4.15? No, niente affatto. Partiamo dall'inizio. Da sabato 18 febbraio. L'accogliente Palasport ci consegna due posti in tribuna



Anna Bongiorno vince, a sorpresa, i 60 in 7.30, battendo la compagna di squadra (Carabinieri) Gloria Hooper (7.35) e Irene Siragusa (7.43). A destra, Anna con il papà Giovanni, azzurro negli anni '80. (Foto Colombo/Fidal).

stampa... al nostro fianco per la prima volta in un appuntamento sotto tetto troviamo anche *Goodjohn number one*, *The writer*, il *number 2* (Andrea) il figlio, dista pochi posti da noi. Palazzetto con abbastanza pubblico, anche se costituito in massima parte dagli stessi atleti, addetti ai lavori, tecnici di ieri e di oggi, dirigenti nazionali di nuovo conio (Sabrina Fracaroli) o di antico lignaggio (Ida Nicolini). A ogni buon conto un bell'ambiente, frizzante, sereno, le elezioni presidenziali sono finite... i Campionati Mondiali lontani... C'è il nuovo CT Elio Locatelli. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo all'inizio degli anni novanta non può che essere soddisfatto della scelta: preparato, autorevole, con grande esperienza internazionale, giramondo, a volte scorbutico, ma sempre disponibile, pronto alla battuta. Ne volete un esempio? Eccolo: il secondo giorno ha messo il naso, anzi il

suo bel faccione, all'interno della zona stampa e ha detto: «Scrivi, Chesani 2,28». Nel frattempo il sabato, prima della gara di salto in lungo uomini, il clou della prima giornata, non me ne vogliono gli altri/altre, era segnato come nei cartelloni boxe il cosiddetto "sottoclou". Teoricamente la sfida era imperniata su

A destra: Massimiliano Ferraro si impone nei 60 in 6,66 davanti a Michael Tumi (con il pettorale n. 31).

Sotto: Dariya Derkach, tricolore nel triplo con 14.05 (Foto Colombo/Fidal).



Jacobs vs Howe. Le prime donne però amano farsi desiderare e il ragazzo di El Paso il giorno prima aveva qualche dubbio sulla sua efficienza. Al volo una risonanza (i comuni mortali aspettano mesi e mesi) e poi bandiera bianca. C'era Marcell, c'era Andrew, c'era Filippo. I tre dell'Ave Maria, perché più o meno all'ora mariana hanno cominciato a balzare chi più chi meno verso la buca del salto in lungo. Io, inguaribile ottimista, avevo scritto su di un foglietto e mostrato a Daniele e *Goodjohn* n. 1 (alias Ennio Buongiovanni) i risultati finali: Jacobs 8.34, Howe 8.12, Randazzo 8.06,

Tremigliozi 7.98... D'accordo avevo esagerato, ma alla fine se ci pensate bene, misure a parte, i nostri lunghisti hanno fatto centro eccome. Non c'era Tremigliozi ma Kevin Ojaku. Gioia, gaudio e tripudio sugli spalti. Il meno effervescente Andrew, nonostante fossero trascorsi ben sette anni (un'era geologica) dall'ultima volta che nella sabbia era atterrato oltre gli otto, per l'esattezza Barcellona 2010 (Europei). Aveva un profilo basso. A scanso equivoci Daniele e il sottoscritto a Barcellona erano presenti. Insomma al termine della giornata eravamo felici. Lo era pure il

presidente Giomi, incrociato mentre uscivamo dall'impianto dorico, che aveva manifestato la sua soddisfazione: «Quest'atletica non è poi così male!».

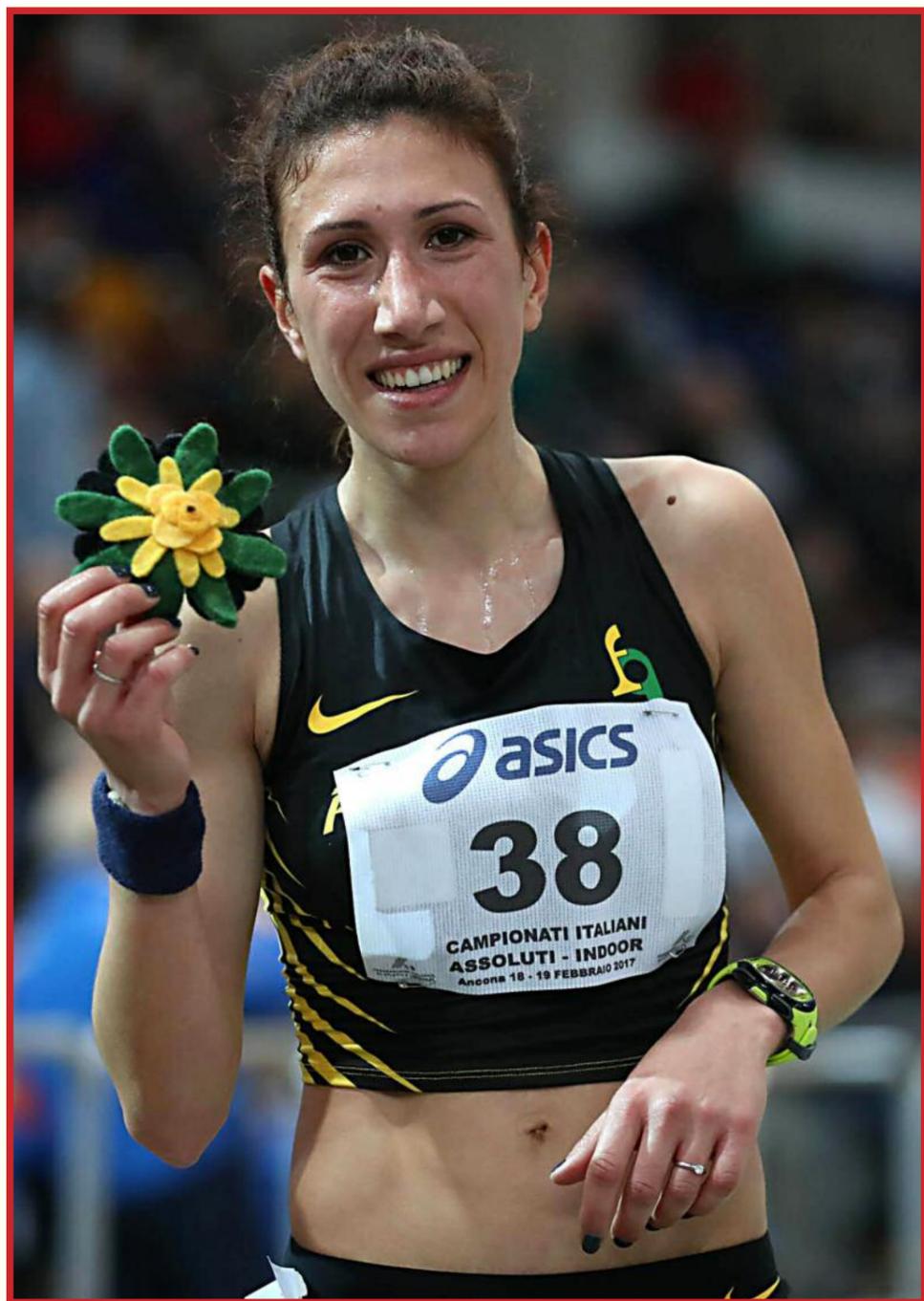
La sera del sabato alla coppia in oggetto (Daniele e lo scrivente), qualcuno ci ha definito Castore e Polluce, io aggiungo Eurialo e Niso, si è unito *the Voice* (notare la V maiuscola) Franco Bragagna. In tre a dissertare di atletica, di politica e di sport in genere. Anche di quella questioncella Schwazer/Donati che di tanto in tanto (una volta al giorno...) compare su facebook (la cloaca massima dell'informazione e della disinformazione). Discuti, ridi e scherza al tavolo vicino spuntano i ragazzi della Riccardi, tra questi anche Massimiliano Ferraro, il nuovo campione italiano dei 60, che non sarà andato a letto presto, ma i tre turni li ha tenuti alla grande. Complimenti, che vanno estesi anche alla nuova promessa della velocità in rosa Anna

Buongiorni. Avreste dovuto vedere la commozione del babbo, ex velocista azzurro anni ottanta! Abbastanza abbacchiata Ayomide Folorunso nonostante la vittoria, la partenza non perfetta, lo sbandamento in curva non l'hanno soddisfatta. C'è poi il capitolo Daniele Greco, la sua è una sorta di storia infinita, non come Andrew Howe, ma in taluni casi molto simile. Rivederlo in pedana fa bene al cuore, con il tecnico Raimondo Orsini a consigliarlo a bordo pista con la collaborazione di Roberto Pericoli (vice C.T.). Non ha vinto mostrando comunque ai presenti classe e spirito di abnegazione. Con una rincorsa più breve di almeno 1/3 è atterrato a 16.41. Infine Silvano Chesani: non ha vinto con 2.28 ma con 2.25. Il motivo? Non ci ha provato ma ha fatto mettere l'asticella a 2.30: tre errori. Il CT ci aveva preso alla grande. Si è rivista Giulia Alessandra Viola dopo i malanni tendinei aggiudicarsi alla grande i 3000, lei che ha deciso di farsi seguire dal britannico Denmark, bene anche Bouih sulla stessa distanza, che ha sempre in animo di battere Yeman Crippa e che mi ha sussurrato: «Ce la faccio... ce la faccio...».

Infine le staffette, in questo caso chiediamo venia, ma per problemi di traffico io e il mio sodale abbiamo preso la decisione di partire prima della fine delle gare. Oltre 420 chilometri da sciropparsi con gli ultimi 100 avvolti nella nebbia, sono stati un piattino abbastanza indigesto.

Un paio di considerazioni finali. Ad Ancona c'erano tutti, ma proprio tutti, da Gigliotti a Ghidini, da Baldini a Endrizzi, da Bonomi a Pegoretti, da Dal Soglio, a Vizzoni, da Donato a Mei per finire a "Gimbo" Tamberi che un anno fa ne aveva fatte di cotte e di crude, nell'impianto sotto casa, prima di vincere il mondiale indoor di Portland. Ne ho tralasciati tanti, mi scuso anticipatamente con loro. L'aria di una primavera anticipata si è vista, ora confermiamola a Belgrado.

Walter Brambilla



A sinistra.
Antonella
Palmisano, dopo la
vittoria nei 3.000 di
marcia in 12:08.83.

In questa pagina:
Ayomide Folorunso
vince i 400 in
53.38.
(Foto Colombo/Fidal).



Gente strana incontrata al Palaindoor

Nebbia: eterna compagna delle trasferte invernali. Almeno per il sottoscritto. Non sempre, ma molto sovente. Freddo, buio, silenzio. E nebbia. Tanta, ancora una volta. Smoccolando raggiungo quell'altro che mi affiancherà sino ad Ancona. È già lì che aspetta. Il signore è anziano, dorme poco e può prendersela con più calma. Le solite battute e si parte con lui alla guida. Ci resterà sino al primo auto-grill. Poi basta. Stranamente guido con piacere. In quasi cinque ore di viaggio uno degli argomenti più discussi riguarda, chissà come mai..., sto cavolo di sport che seguiamo da una vita e che ha, in parte, condizionato le nostre esistenze, quelle delle nostre mogli/compagne e dei nostri



Il podio del lungo. Da sinistra: Handrew Howe, terzo con 8.01, Marcell Jacobs, primo con 8.06, Filippo Randazzo, secondo con 8.05. (Foto Colombo/Fidal).



Sopra: Handrew Howe in volo. A destra: la giovanissima, classe 2000, Maria Roberta Gherca, vincitrice a sorpresa nell'asta con 4.15. (Foto Colombo/Fidal).

figli. Gioia e delizia. E non rimpiangiamo nulla. Ci mancherebbe! Ancona, sole e brezza leggera. Primavera. Ecco il Palaindoor. Veniamo accolti dalla solita simpatica bolgia effervescente. Le gare sono iniziate da poco. Dopo la consueta e dovuta visita nella zona riservata alla stampa andiamo in esplorazione. In queste occasioni incontri sempre qualcuno che non vedi da tempo, altri da cui puoi trarre buoni spunti... Insomma il parterre delle gare è sempre un'ottima miniera da cui estrarre materiale prezioso e non solo per il presente. I primi che incrociamo sono due tizi che stanno discutendo amabilmente. Li conosciamo da tanti anni. Il più stempiato, tempo fa ha vinto qualcosa di importante, tipo una maratona dalle parti di Central Park. Ha una lieve pancetta, guance non più scavate e veste giacca e cravatta. L'altro lo frequentiamo da quarant'anni. Viviamo nella stessa città, politicamente abbiamo militato su fronti avversi, anche recentemente, ed entrambi ne siamo usciti sconfitti. Sembrano sempre sul punto di tramare qualcosa di losco, tipo fare le scarpe al-

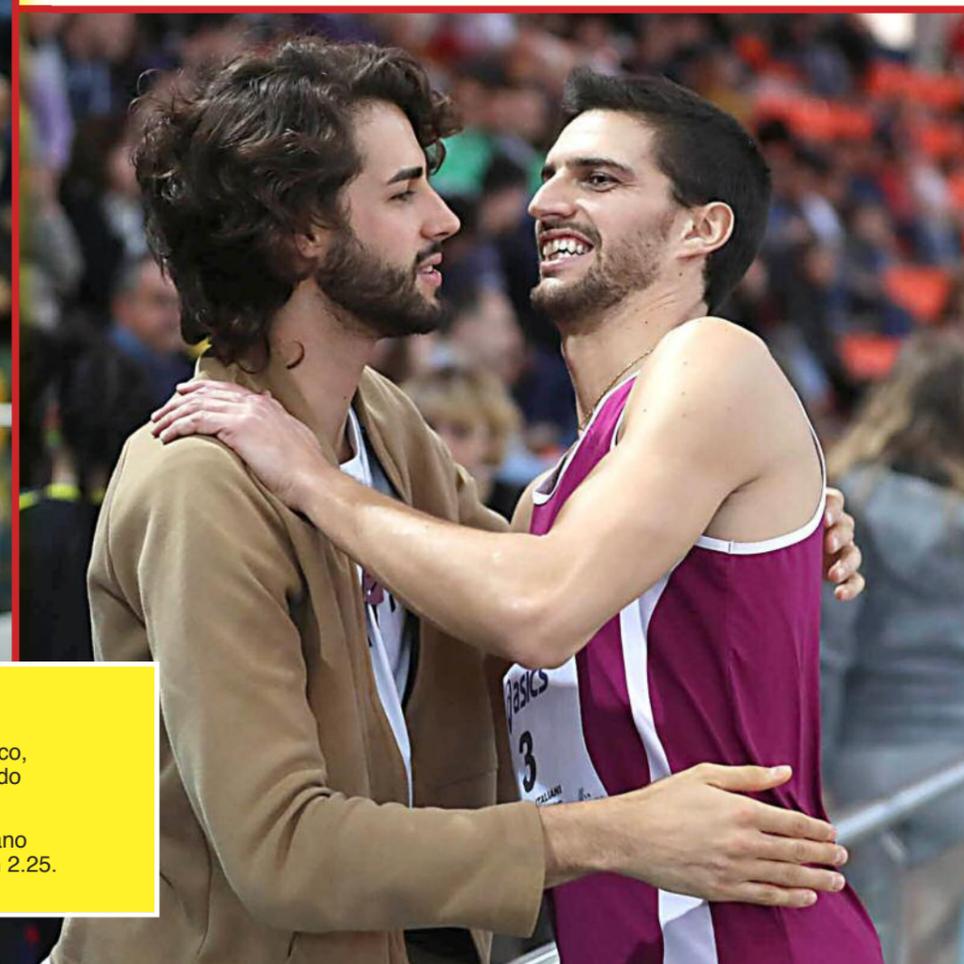
l'attuale presidente federale. Fra un paio d'anni (il mio concittadino) si guadagnerà l'agognata pensione e chissà mai che un pensiero non ce lo abbia fatto veramente... È da un bel po' che lo incoraggiamo in quel senso. «Non scherzare, non vorrei che qualcuno ci sentisse e pensasse che stai parlando sul serio...» si affretta a precisare. L'altro, quello più stempiato, interviene e si propone come vice presidente vicario. La due giorni anconetana promette bene... Tappa di rito al bar. Altri incontri, altri saluti, altri atleti. Nel catino intanto le gare proseguono regolari e spuntano risultati di un certo interesse. Vuoi vedere che qualcosa si muove? Diversi i giovani che promettono bene, sperando che non si fermino alle... speranze e diventino realtà. Non chiediamo tanto, ma almeno che riescano a competere a li-



Da sinistra in senso orario. Marco Lorenzi, primo nei 400 (47.17).

Daniele Cavazzani (49) e Daniele Greco, rispettivamente primo (16.49) e secondo (16.41) nel tripla.

Gimbo Tamberi si congratula con Silvano Chesani, che si è imposto nell'alto con 2.25. (Foto Colombo/Fidal).



Hassane Fofana, tricolore nei 60 ostacoli (7.73). (Foto Colombo/Fidal).



vello continentale. Per il mondo occorre molto più che buona volontà, anche se qualche talento lo abbiamo a portata di mano. Il difficile è riuscire a farli crescere senza che si sentano frustrati. L'attenzione ora è tutta concentrata sulla pedana del lungo. Si prospetta un bel duello fra Jacobs e Howe. Il presente e il passato, anche non prossimo. Il "vecchietto" Andrew qualche zampata potrebbe ancora assestarla. Ce lo auguriamo tutti. È tornato alle origini, come il "figliol prodigo". Riusciremo ad ammazzare il vitello grasso?

Uno spilungone in borghese, maglia bianca, pantaloni scuri, ci porta alla mente vecchi ricordi: Turku, Finlandia, 1997, Campionati Europei under 23. Oro negli 800. È Andrea Longo, chi se lo ricorda? Poteva essere il nuovo Fiasconaro, il dopo Andrea Benvenuti e Giuseppe D'Urso (non per nulla il suo 1:43.74, Rieti, 3-9-2000, è ancora il miglior tempo elettrico italiano). Ora segue alcuni ragazzi. È qui per loro. Bando alla nostalgia. Il passato non torna, inutile rimuginare ciò che è stato e poteva essere. Altre forze spingono, figli d'arte crescono, maturano, si fanno largo. Nuove generazioni di atleti nati in altri continenti si mettono in mostra rimpinguando la nazionale e non è certo un male. Anzi, ben vengano. Chiudersi a riccio non è mai giovato a nulla. Il progresso, anche in campo sportivo, trae vantaggio, cresce, si sviluppa nel crogiolo di nuovi gruppi umani. Non usiamo la parola "razza" perché non ci piace e

perché biologicamente è stato provato che le "razze" appunto non esistono. Punto! Interno notte, sala da pranzo in albergo. Tre signori attorno al tavolo. Tre amici. Tre reduci? Forse. Passati i tempi in cui gli inviati si ritrovavano per dibattere, polemizzare, vagliare, confutare sui fatti della giornata sportiva. Dove sono? Scaduti e finiti come yogurt. Ora ci si affida alla rete e ai social. Basta un clic e tutto finisce su giornali e siti specializzati, con un'unica voce, righe e commenti tutti uguali. È il progresso baby. P. S. - Mentre scrivo il compagno di tante trasferte mi avverte che ha spedito il pezzo. Leggo le sue seimila battute e grugnisco. Senza consultarci abbiamo scritto quasi le identiche cose, proprio come quella volta che iniziammo i rispettivi articoli sulla maratona di Venezia con l'identica frase "L'onda nera keniana...". Che faccio, cancello e ricomincio? Non se ne parla. Auf Wiedersehen.

Daniele Perboni

Campionati Europei Indoor: tutti i convocati

Il Direttore Tecnico dell'Alto Livello Elio Locatelli ha ufficializzato l'elenco dei convocati per i prossimi Campionati

Europei Indoor in programma a Belgrado (Serbia) dal 3 al 5 marzo. Sono 27 in tutto gli atleti (16 uomini e 11 donne)

chiamati a vestire l'azzurro in occasione della 34esima edizione della rassegna continentale in sala.

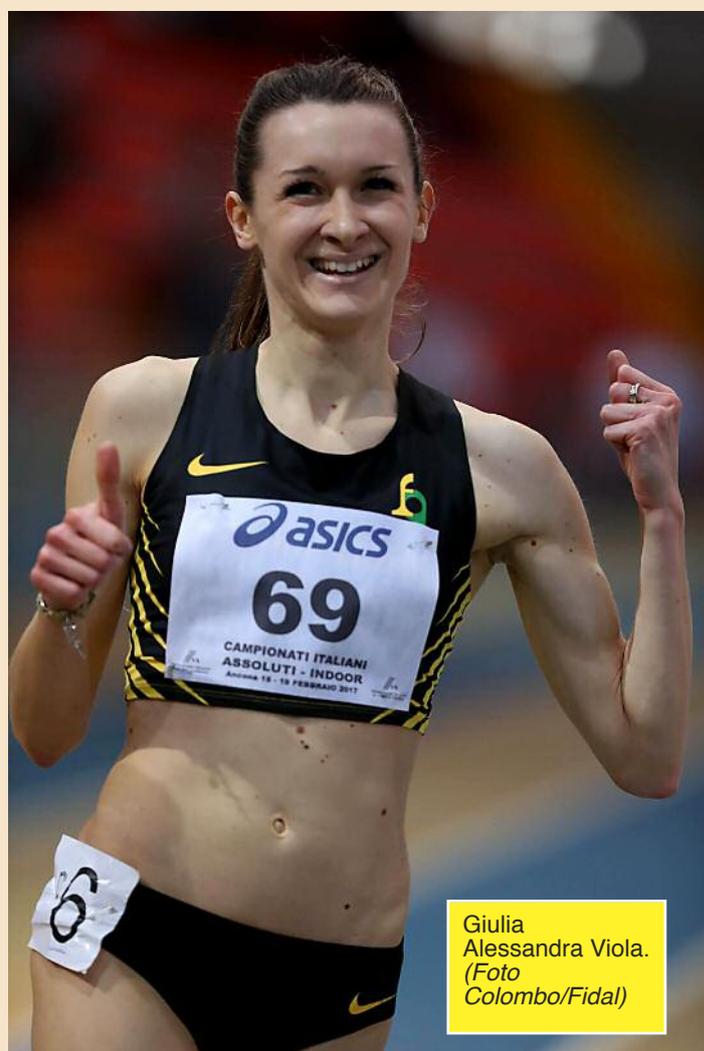
UOMINI (16)

60	Michael Tumi (Fiamme Oro Padova)
400	Mario Lambrughi (Riccardi Milano 1946) Marco Lorenzi (Fiamme Gialle)
1.500	Yassin Bouih (Fiamme Gialle/Atl. Reggio), Joao Bussotti (Esercito/Atl. Livorno)
3.000	Yeman Crippa (Fiamme Oro Padova), Marouan Razine (Esercito)
60hs	Hassane Fofana (Fiamme Oro Padova)
Alto	Silvano Chesani (Fiamme Oro Padova), Christian Falocchi (Brixia Atletica 2014)
Lungo	Marcell Jacobs (Fiamme Oro Padova), Andrew Howe (Aeronautica), Filippo Randazzo (Fiamme Gialle/Pro Sport Valguarnera)
Triplo	Daniele Cavazzani (Studentesca Rieti A. Milardi), Fabrizio Donato (Fiamme Gialle)
Eptathlon	Simone Cairoli (Lecco-Colombo Costruzioni)

DONNE (11)

60	Anna Bongiorno (Carabinieri), Gloria Hooper (Carabinieri)
3.000	Giulia Alessandra Viola (Fiamme Gialle)
Alto	Serena Capponcelli, Erika Furlani (Fiamme Oro Padova)
Lungo	Laura Strati (Atl. Vicentina)
Triplo	Dariya Derkach (Aeronautica)
4x400	Maria Benedicta Chigbolu (Esercito) Ayomide Folorunso (Fiamme Oro Padova) Lucia Pasquale (Brixia Atletica 2014) Maria Enrica Spacca (Carabinieri) Gloria Hooper (Carabinieri)

Niente Euroindoor per il tricolore Massimiliano Ferraro: lo sprinter partenopeo dopo i recenti Assoluti di Ancona ha svolto degli accertamenti medici che hanno eviden-



Giulia Alessandra Viola.
(Foto Colombo/Fidal)

ziato uno stiramento al bicipite destro che non gli permetterà di essere in gara in Serbia.

Per scelta tecnica, nessuna quattrecentista sarà schierata nella prova individuale al fine di privilegiare l'impegno in staffetta. Cinque, infine, le matricole al debutto in Nazionale senior: Yassin Bouih (20 anni, 1500m), Christian Falocchi (20 anni, alto), Filippo Randazzo (20 anni, lungo), Daniele Cavazzani (24 anni, triplo) e Lucia Pasquale (22 anni, 4x400).